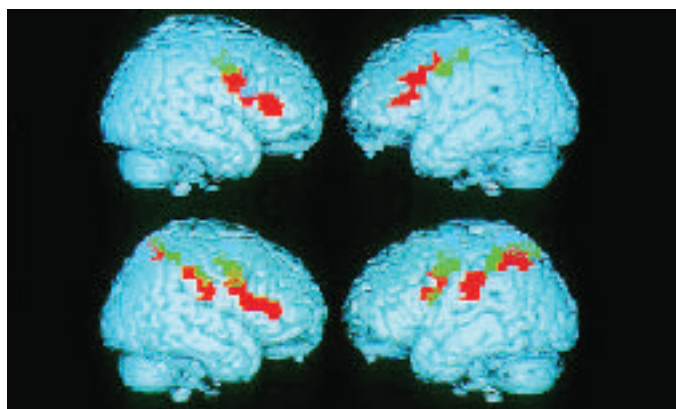


NEUROSCIENZE

“Nei neuroni specchio la chiave dell'autismo”

— Rizzolatti è lo scopritore dei neuroni specchio: i suoi studi spalancano nuove frontiere.
BECCARIA PAGINA VI



MISTERI

“Vi racconto la mente di gazze e corvi”

— L'intelligenza degli uccelli nasconde prestazioni inattese: un'etologa inglese le spiega.
SABADIN PAGINA VII



TUTTOSCIENZE

Analisi

UMBERTO GUIDONI
FRASCATISCIENZA

Tutti invitati alla notte dei ricercatori

Il mondo non è finito con l'accensione del fascio di LHC a Ginevra. Questa è la buona notizia. Quella cattiva è che, troppo spesso, si parla della scienza in termini negativi, quasi apocalittici.

E' tempo di invertire questa tendenza e mostrare come la scienza può essere vicina ai cittadini e ai bisogni della società. E' l'obiettivo della Settimana della Scienza di Frascati - organizzata dall'Associazione FrascatiScienza dal 22 al 27 settembre -, una kermesse di attività che avrà il suo culmine con la Notte dei Ricercatori il 26, scelta dalla Commissione Europea per rilanciare la ricerca in Europa.

Sarà l'occasione per alimentare le curiosità di grandi e piccoli, per portare i cittadini «dentro» i luoghi della ricerca e mostrare il lavoro quotidiano di centinaia di ricercatori. Accanto alle tradizionali visite ai laboratori, la settimana vedrà un nuovo protagonismo degli scienziati, che diventeranno animatori degli stand, dei dibattiti, del Luna Park Scientifico.

Tutto questo nella bellissima cornice dei vigneti, nelle piazze e nelle vie di Frascati, una realtà più nota per il vino che per la scienza e la tecnologia. Non so se il vino c'entra qualcosa, ma, proprio nell'area intorno ai Castelli Romani, si è andata creando una «Città della scienza», un'area di ricerca europea, che vede università ed enti di ricerca impegnati in studi di grande rilevanza. Un appuntamento da non perdere, visto che è gratuito (www.nottedellaricerca.eu).

A VENEZIA LA QUARTA CONFERENZA MONDIALE SUL FUTURO DELLA SCIENZA

Se sbagli il cibo, finirai divorato

Veronesi: “Dopo il latte cinese, globalizziamo la sicurezza alimentare”

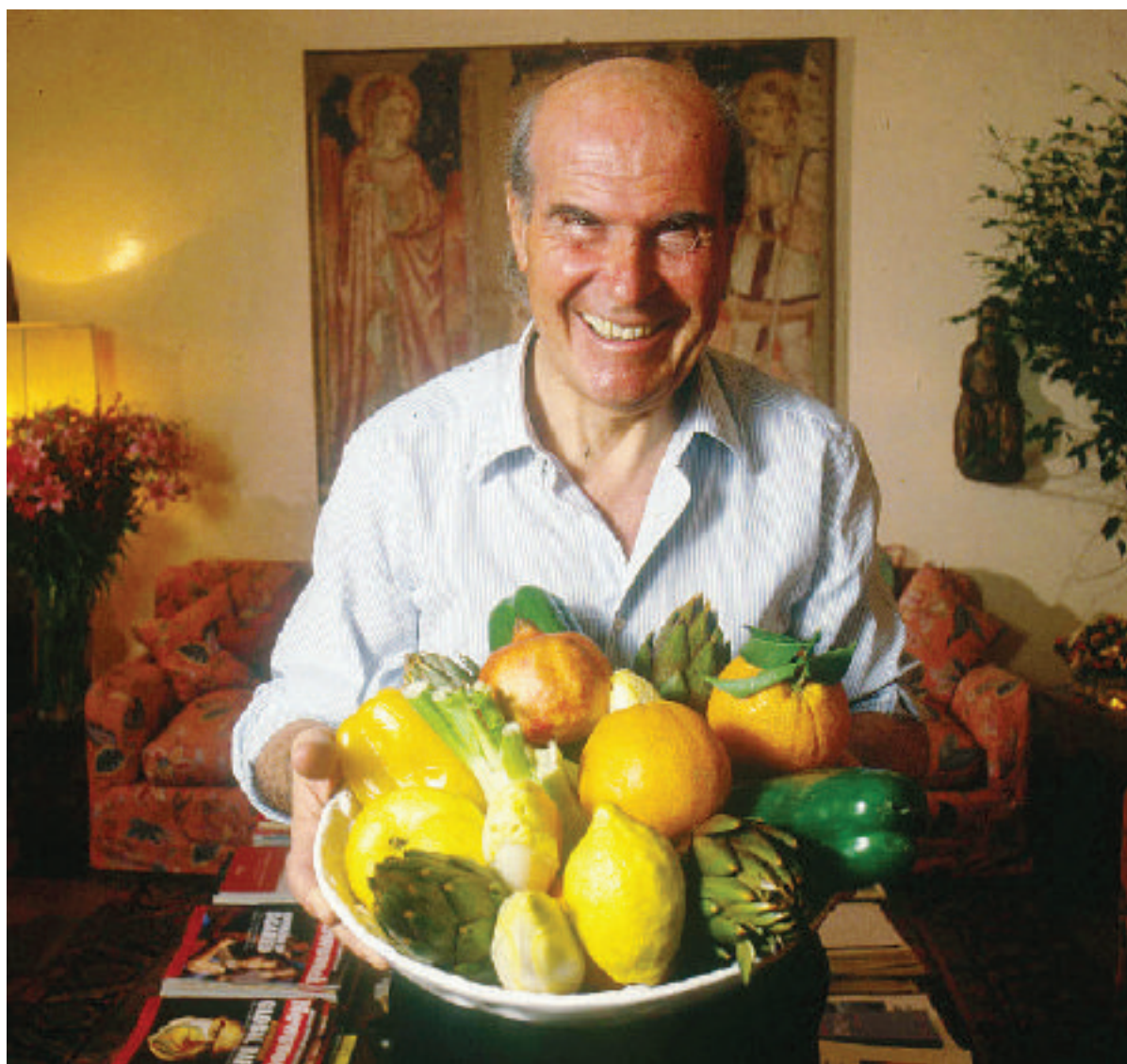
UMBERTO VERONESI
IEO - MILANO

Food and water for life» potrebbe sembrare una tautologia. A che servono cibo e acqua, se non ad alimentare la vita? È provocatorio il titolo della Quarta Conferenza Mondiale sul Futuro della Scienza: la distribuzione ingiusta e l'utilizzo irrazionale delle risorse alimentari e idriche fa sì che da una parte del mondo le fonti della vita scarseggino, provocando fame e malnutrizione, mentre dall'altra siano troppo abbondanti, dando origine ad epidemie legate al troppo cibo.

La crisi alimentare mondiale si avverte così ovunque: dai Paesi più poveri, che soffrono la fame e la sete e si lacerano nelle «guerre del cibo», ai nuovi ricchi, come la Cina, periodicamente scossi da scandali alimentari (quello del latte è solo l'ultimo), fino all'Occidente affluente, dove le persone non sanno difendersi dall'obesità, si preoccupa-

Chi è Veronesi Oncologo

RUOLO: E' DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA DI MILANO E IDEATORE DELLA FONDAZIONE CHE PORTA IL SUO NOME, DEDICATA AL PROGRESSO DELLE SCIENZE



no dell'aumento dei prezzi degli alimenti e sono terrorizzati: il problema della sicurezza li angoscia, soprattutto in rapporto ai pesticidi e ai metodi di allevamento.

Il cibo è un'ossessione, come l'energia, a cui vengono correlate paure reali e immaginarie. In Occidente il cibo non è mai stato sicuro come ora, eppure la gente si abbandona ad un panico irrazionale se sente parlare, senza però una vera conoscenza in merito, di additivi o di modificazioni genetiche: tutti sistemi studiati per migliorare la qualità del cibo.

Allora, come la crisi energetica, anche la crisi alimentare necessita di una gestione che metta insieme le forze intellettuali e le conoscenze di cui disponiamo e di una forte azione informativa. Sono falliti gli ultimi vertici mondiali sulla crisi alimentare. Tanto rumore per nulla è il risultato degli ultimi summit: della Fao a Roma, dei G8 a Tokyo, del WTO a Ginevra. La Conferenza di Venezia, invece, vuole parlare alla gente e vuole

proporre soluzioni concrete per ripristinare l'equilibrio originario del Pianeta, in cui acqua e cibo sono in realtà disponibili in quantità sufficienti per garantire la vita ai suoi abitanti. Il nostro messaggio è chiaro: riportare cibo ed acqua ad essere fonti di vita e benessere è possibile con un'azione di riequilibrio che coinvolge tutta la società.

Tre le proposte in questa di-

«Proporremo tre idee da applicare subito contro intossicazioni obesità e denutrizione»

rezione. La prima è aumentare la produttività dei terreni senza sacrificare i boschi. Ogni anno si perdono 13 milioni di ettari di foreste per agricoltura e pascoli e solo il 13% del polmone verde è protetto. Bisogna fermare il disboscamento, perché le foreste sono la nostra riserva di ossigeno. La soluzione è far produrre di più i terreni agricoli esistenti, sfruttando le nuove conoscenze

sulla possibilità di ricambi multipli di coltivazioni annuali, nonché le scoperte genetiche che permettono di ottenere piante che resistono alla siccità o capaci di crescere in terreni salini.

La seconda proposta è utilizzare in modo più razionale l'acqua per ottenere quantità sufficienti di acqua potabile e veder crescere coltivazioni anche nelle zone che ne sono povere. La scienza, con l'aiuto della tecnologia, ha messo a punto sistemi per la desalinizzazione dell'acqua degli oceani con l'utilizzo dell'energia solare, per la depurazione delle acque reflue impiegate dalle industrie e dalla popolazione, per l'irrigazione senza spreco.

La terza proposta è bloccare l'aumento del consumo di carne, perché buona parte dei prodotti agricoli è utilizzata per alimentare i 3 miliardi di animali da allevamento. Mangiare meno carne nel mondo occidentale è un obiettivo etico sostenuto da molti studiosi, intellettuali, economisti. Rajendra Pachauri, Nobel per la pace 2007 con Al

Gore, ha lanciato un appello per una dieta vegetariana. In effetti la progressiva riduzione della carne nella dieta non è più una scelta, ma una necessità per il pianeta. Che succede se Cina e India assumono le abitudini occidentali di tipo carnivoro? Ci aspetta un domani in cui ci saranno più animali da macellare che uomini per mangiarli?

I dati sono altrettanto inquietanti per l'acqua. Un miliardo di persone non ha accesso a fonti pulite e quella per l'agricoltura è un bene scarso. Occorrono mille litri per produrre un chilo di pane e 15 mila litri per la stessa quantità di manzo. La dieta prevalentemente carnivora di una minoranza della popolazione crea danni enormi alla maggioranza degli abitanti della

Non c'è tempo da perdere Meno carne e meno pesce e ora un pieno di Ogm

I SERVIZI
ALLE PAGINE II, III, IV e V

Terra. Oltre che a lei stessa. Le malattie causate dal sovrappeso e dall'obesità interessano un miliardo di persone, un numero superiore agli 850 milioni che soffrono di denutrizione. Per il cancro, ad esempio, sappiamo che il 30% dei tumori è dovuto all'alimentazione troppo ricca di grassi insaturi; inoltre alcune forme, come il cancro intestinale, sono correlate al consumo di carne, mentre altre, come il tumore dell'endometrio, sono legate all'obesità. Occorre allora fissare una soglia di consumo di carne in modo che i Paesi convergano verso lo stesso livello. Ciò che auspichiamo non è una rivoluzione improvvisa nelle abitudini alimentari, ma l'evoluzione verso una dieta più verde. Penso che mangiare carne al massimo tre volte alla settimana sia una proposta ragionevole, perché vuole dimezzare il consumo di carne nei Paesi industrializzati. Potrebbe anche essere un'evoluzione gradevole. Nel nostro Paese si tratterebbe di riscoprire la dieta mediterranea, decretata dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Contro summit
Inizia oggi a Venezia il quarto incontro annuale della «World Conference on The Future of Science» Un gruppo selezionato di studiosi discuterà i problemi sempre più drammatici legati alle emergenze alimentari

TUTTOSCIENZE
MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2008
NUMERO 1340

A CURA DI:
GABRIELE BECCARIA
REDAZIONE:
ALDO LAMANNÀ
GIORDANO STABILE
CONSULENZA: PIERO BIANUCCI
tuttoscienze@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttoscienze/